Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXIII - N. 20 15 OTTOBRE 1959 EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TELEF. 22-117

CONVEGNI NAZIONALI DIRIGENTI P. U.

Sono giornate storiche per la nostra Pia Unione: pare giunto il tempo in cui tutti ci uniamo per incrementare, dilatare e rendere più valido il nostro apostolato, dando a Don Bosco la gioia di vedere in via di attuazione i suoi grandiosi ideali di apostolato attraverso l'opera della sua Terza Famiglia.

Così il Rettor Maggiore, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, alla solenne apertura del 1° Convegno Nazionale dei Consiglieri Ispettoriali d'Italia.

Le pagine che seguono riportano in sintesi la relazione dei lavori, le direttive e le deliberazioni dei due Convegni di Roma. La lettura di queste pagine sarà utile ai Dirigenti per superare difficoltà, chiarire idee e risolvere situazioni. Per questo li invitiamo a leggerle e meditarle.

CONVEGNO
DELEGATI ISPETTORIALI

Quest'anno l'incontro ormai tradizionale dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori si è tenuto a Roma presso il nuovo Tempio di S. Giovanni Bosco dal 23 al 25 settembre.

Apriva la giornata la meditazione predicata dal nostro Don Pietro Brocardo, Direttore del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, che prendendo lo spunto dall'Enciclica di S. S. Giovanni XXIII sul Santo Curato d'Ars, invitò i convenuti a riflettere su tre indispensabili presupposti di efficacia soprannaturale nel ministero sacerdotale e nell'apostolato salesiano: 1° lo spirito di penitenza e di rinunzia; 2° lo spirito di preghiera; 3° una strettissima unione con Gesù Cristo nel lavoro apostolico. I pensieri profondi e originali, espressi con unzione e concretezza salesiana, acuirono nei convenuti il desiderio di fondare il proprio apostolato su di una base decisamente soprannaturale.

Iniziò il convegno il Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore generale della Pia Unione, che espresse anzitutto la gioia di quel sesto incontro annuale. È un cammino ascendente che ogni anno procura ai Dirigenti la gioia di una nuova tappa raggiunta: una gioia costruttiva, che serve a confortare nelle difficoltà, inevitabili per tutti gli apostoli. Il sig. Don Ricceri interpretava quindi la pena comune nel constatare qualche assenza, pena lenita dalla presenza dei successori. A questi, come ai Delegati delle due nuove Ispettorie dava il più cordiale benvenuto.

Il Superiore notava pure con piacere la presenza dei Delegati provenienti da Malta, dalla Scozia e dagli Stati Uniti, quindi esprimeva tutta la sua soddisfazione per il lavoro compiuto quest'anno e invitava i convenuti a mettere il convegno sotto la speciale protezione del ven. Don Rua, protettore ideale sia per la sua fedeltà a Don Bosco, sia perchè lavorò moltissimo per organizzare i Cooperatori secondo gl'ideali del santo Fondatore.

PARTE I — *Realizzazioni del 1959*

1. - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Il segretario generale Don Favini lesse quindi la relazione del lavoro compiuto in Italia in seno alla Pia Unione nell'anno sociale 1958-59, divisa in tre settori: organizzazione, formazione, apostolato.

Nella parte organizzativa presentò un panorama di lavoro assai consolante: accresciuti i centri, accelerato il ritmo delle iscrizioni, migliorate e potenziate le attività organizzative.

Quanto ai **Centri** qualcuno fa notare la difficoltà di curarli tutti. Il Superiore risponde che còmpito del Delegato Ispettoriale è di aver cura che tutti i Centri abbiano chi li accudisca. Ai Centri che sorgono presso le Case salesiane pensa il Delegato locale; per i Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice si provveda, d'accordo col sig. Ispettore, che qualche sacerdote salesiano vi si rechi una volta al mese. Così all'apostolato educativo potrà associare questo prezioso ministero a favore della nostra Terza Famiglia. I Centri lontani dai Salesiani, dove non c'è un Decurione o un sacerdote Cooperatore che se ne prenda cura, si affidino a un sacerdote salesiano. L'essenziale è che ci sia un sacerdote che dia vita e ossigeni ogni Centro. L'esperienza dice che i nostri Confratelli che cominciano questo apostolato, lo continuano volentieri e molti se ne entusiasmano. Tuttavia dove non è possibile avere un sacerdote, si affidino i Cooperatori ad uno Zelatore fervente che serva di vincolo d'unione col Centro più vicino.

Qui Don Favini propone che il Direttore generale della Pia Unione ne parli di tratto in tratto negli *Atti del Capitolo* per dare direttive e tener viva la fiamma. Il sig. Don Ricceri accoglie la proposta, pur notando che le esaurienti De-

liberazioni dell'ultimo Capitolo Generale (1958), dimostrano all'evidenza quanto la Pia Unione stesse a cuore a Don Bosco e continui a stare a cuore al suo Successore.

Iscrizioni - Il numero delle nuove iscrizioni alla P. U., se si eccettuano alcuni Centri, è consolante. I Delegati discutono sui mezzi di propaganda e si conclude che la forma migliore è quella dell'avvicinamento individuale, del lavoro capillare compiuto spesso dagli stessi Cooperatori. I più zelanti tra di essi s'introducono col far conoscere il *Bollettino* e diffondendo stampati, poi invitano alle conferenze mensili e annuali, finchè matura l'iscrizione.

Il sig. Don Ricceri sottolinea due punti:

a) *Iscrizione di elementi giovani.* La P. U. è un esercito di apostoli, che mentre tesoreggia l'esperienza dei maturi, ha bisogno delle energie dei giovani. Ma, per carità, ripete, non iscriviamo in massa! Basta seguire le nostre tradizioni, fissate già nel Regolamento del 1886, vivente il Fondatore, dove si prescriveva d'invitare a far parte della P. U. gli alunni dell'ultimo corso « che ne abbiano i requisiti ». Viene citato l'esempio di Sondrio, dove i giovani dell'ultimo anno sono iniziati alle attività proprie della P. U. già durante l'anno, col vantaggio che alcuni quando escono meritano la nomina di Zelatori. Ce ne sono già parecchi. Si ricorda pure che l'anno scorso a Bruxelles si propose che i migliori soci delle Compagnie fossero invitati a iscriversi nella P. U. per aver modo di continuare il loro apostolato anche fuori della Casa salesiana. È poi evidente che i migliori tra gli Ex allievi sono anche i migliori candidati alla Pia Unione, perchè le due organizzazioni, pur avendo ciascuna il suo programma e il suo lavoro, si integrano e completano a meraviglia.

b) *Iscrizione di elementi qualificati* per cultura, posizione sociale ecc. C'è chi propone di far conoscere la P. U. negli Esercizi Spirituali e nelle giornate di ritiro organizzate per professionisti e per ex allievi; c'è chi dice utilissimo l'avvicinamento individuale di persone qualificate che ne hanno i requisiti. Il Superiore conclude: tutte le vie sono buone, l'importante è non perdere di vista la necessità d'immettere nelle P. U. elementi scelti.

Direttori Diocesani, Decurioni, Zelatori - È necessario che quest'anno, dove ancora non si è fatto, si scelga e si elegga il *Direttore Diocesano.* Dove le Diocesi sono molte, si può cominciare col dare un Direttore alle Diocesi più importanti e più vicine. Nelle diocesi grandi è bene eleggere anche uno o più Condirettori. Milano, per es., ne ha quattro. I Delegati Ispettoriali pensino poi ad avvicinarli, informarli e interessarli alle iniziative della P. U. e a consultarli sui mezzi per attuarle.

Quanto ai *Decurioni* il sig. Don Ricceri invita i Delegati Ispettoriali a organizzare un convegno per loro, preparandolo fin d'ora e inserendolo ad epoca opportuna nel « calendario delle attività » che ogni Delegato deve compilare.

Gli *Zelatori* e le *Zelatrici* sono preziosi, anzi necessari. Quindi dove non ci sono, farli sorgere. Ma non siano troppo numerosi e abbiano un lavoro ben definito. Non si tratta di un titolo di onore, ma di un impegno di apostolato. Quest'anno si guidino nel grande lavoro che offre a tutti la « Campagna pro Vocazioni ». È quanto mai utile organizzare incontri di Zelatori e di Zelatrici, perchè in questi convegni si affiatano, s'incoraggiano, s'illuminano. Tali riunioni debbono diventare cosa di ordinaria amministrazione.

Consigli locali - Dove già funzionano si è notato che sono utilissimi. I Delegati si scambiano in proposito esperienze varie e interessanti. A Reggio E. per es., la città è divisa in zone. Ogni Consigliere cura una zona e s'interessa delle varie attività proprie della P. U. Il Superiore raccomanda di riunirli una volta al mese per fissare un programma: questa riunione conviene sia lontana dalla Conferenza mensile dei Cooperatori, dovendo servire a prepararla.

Consigli Ispettoriali - I membri dei Consigli Ispettoriali sono Cooperatori su cui possiamo contare; ma nella scelta puntare su chi può dedicarsi di più alla P. U. Il numero non è fisso: meglio pochi, ma attivi. Impegnarli, più che in attività locali, su di un piano generale. Riunirli il minimo quattro volte all'anno: una per stagione. Quest'anno attivizzarli in modo speciale per la « Campagna delle Vocazioni », preparando chi ne è in grado anche a tenere conferenze sull'argomento.

La discussione sul lavoro organizzativo si chiuse con la relazione del movimento Cooperatori dal settembre 1958 all'agosto 1959, fatta da Don Lucchini. Da essa risulta che in detto periodo i Cooperatori d'Italia sono aumentati di 11.516 unità.

2. - ATTIVITÀ FORMATIVE

A questo punto Don Favini legge la relazione del lavoro svolto nei vari Centri per la formazione dei Cooperatori: ne risulta un quadro consolante che muove il sig. Don Ricceri a rinnovare l'espressione della sua soddisfazione, perchè — egli dice — questo è lavoro essenziale, senza del quale la nostra diventerebbe attività laica!

Conferenze annuali - In alcune zone si sono tenute in tutti i Centri, raggiungendo il cento per cento.

Il Superiore invita i Delegati a studiare le ragioni delle percentuali più basse. Si ripete che il tempo è cosa relativa; l'importante è che si tengano, perchè sono volute da Don Bosco. Si ricorda che la Conferenza non è panegirico, non conferenza di propaganda, ma convegno a scopo formativo: è l'assemblea generale dei Cooperatori e delle Cooperatrici. Quanto al luogo, è preferibile tenerla in casa nostra con minor concorso che in chiese pubbliche davanti a folle di fedeli. Dov'è possibile conviene associare alla Conferenza l'omaggio ai Cooperatori, con trattenimento, canti, documentari salesiani ecc. In questa occasione il Delegato suol dare ai Cooperatori le tanto attese e care « notizie di famiglie ».

Conferenze mensili - Negli incontri mensili, che non vanno mai omessi, è essenziale per i Cooperatori che ci sia la Conferenza. Possono avere la Messa in comune con altre associazioni, ma non manchi la Conferenza per loro.

Esercizi Spirituali - Tutti ne hanno constatato il frutto; è necessario diffonderne la pratica tra i nostri Cooperatori. Quello che qualche anno fa sembrava una utopia, oggi è realtà: cominciamo anche ad avere case nostre per Esercizi Spirituali. L'Ispettoria Sicula per il prossimo maggio inaugurerà la nuova grande Casa per Esercizi Spirituali a 9 piani con 120 camere, refettori, sale ecc., che sta sorgendo sulle pendici dell'Etna. L'Ispettoria Lombarda ha già acquistato sul lago di Como una villa che sarà il primo nucleo della Casa per Esercizi. Anche altrove si lavora per quest'opera che darà la possibilità di trovarci in casa nostra anche durante gli Esercizi Spirituali dei Cooperatori. Si discute pure sull'orario, al quale qualche Delegato propone piccole modifiche. Il sig. Don Ricceri conclude: come norma seguiamo il nostro metodo tradizionale; però dove si constata la necessità di qualche mutamento non sostanziale, lo si può fare. Ma non si aggiungano preghiere e pratiche, neppure nei corsi per Cooperatrici.

Dai Delegati si chiede la stampa del manifesto murale e di volantini contenenti l'elenco dei corsi, come pure la pubblicazione tempestiva sul *Bollettino*. Per questo il Superiore stabilisce come termine per l'invio degli elenchi a Torino la fine dicembre 1959.

Si parla poi degli *Esercizi aperti*. Il nostro pensiero — dice il sig. Don Ricceri — è chiaro: non debbono mai sostituire gli Esercizi chiusi; tuttavia sono utilissimi dove non sono possibili questi. Ma se si vuole ottenere lo scopo conviene siano corsi organizzati per Cooperatori, con un numero sufficiente di prediche, con qualche periodo di raccoglimento in comune e con la permanenza in casa che duri possibilmente tutto il giorno. Per il tempo si è notato che sono indicati i seguenti periodi: i primi tre giorni della Settimana Santa; dal 27 alla fine di dicembre; i giorni dei Santi e dei Morti.

In tema di formazione il sig. Don Ricceri fa una piccola appendice sui pellegrinaggi e sul *Bollettino*.

Pellegrinaggi - Sono anch'essi elementi di formazione, se organizzati bene. Abbiano possibilmente anche una meta salesiana per far conoscere le nostre opere. Si possono organizzare dai Delegati locali a raggio locale, zonale, regionale. Si sa che oggi la gente gira volentieri, anche quella di modeste condizioni: non è meglio che giri con noi? Ma si tengano presenti le disposizioni diocesane circa i pellegrinaggi di sole donne e non si prendano mai responsabilità amministrative, ma si affidino a laici, riservando a sè la parte spirituale.

Bollettino Salesiano - Don Bosco l'ha voluto come organo dei Cooperatori. Se si esaminano le annate vecchie, si nota che molte pagine del periodico erano dirette ai Cooperatori. Oggi non è più possibile per la vastità della materia che deve trattare. E anche quando si dirige ai « Cooperatori », intende parlare a tutti i buoni cristiani, simpatizzanti e amici nostri.

Data la colluvie di stampa periodica, è necessario che i Delegati locali raccomandino ai Cooperatori che lo leggano per conoscere e amare le cose nostre e così formarsi allo spirito salesiano. L'esperienza dice che i lettori più assidui del *Bollettino* sono anche i Cooperatori più convinti e attivi.

Si parla pure della diffusione del *Bollettino* in generale e tra i parenti degli alunni in particolare, cosa raccomandabilissima se fatta con criterio. Ottima la forma adottata da molti Direttori, che hanno inviato ai parenti una circolare illustrativa del periodico con un tagliando che porta domande come queste: « lo riceve già? » « lo desidera? » ecc. A chi lo riceve non resta che compilare e rispedire il tagliando.

Si fanno pure sapienti rilievi per perfezionarne la redazione. Per arricchirlo di belle relazioni di grazie, s'invitano i Delegati dei Cooperatori a farsi propagandisti convinti e convincenti della divozione ai nostri Santi e Servi di Dio: così otterranno il duplice scopo di farli conoscere e invocare e di dare al redattore, moltiplicando le grazie, maggior libertà di scelta.

3. - ATTIVITÀ DI APOSTOLATO

Dopo che Don Favini ebbe letto la relazione dettagliata delle iniziative di apostolato attuate in ogni Ispettoria, il sig. Don Ricceri richiamò alcuni punti-base:

1° I Cooperatori non sono una confraternita a scopi devozionali; i Cooperatori Salesiani sono apostoli destinati a lavorare, fatte le debite proporzioni, nè più nè meno come i Salesiani.

2° Ai Cooperatori, in quanto tali, sono state assegnate da Don Bosco e dalla Chiesa delle forme specifiche di apostolato. Quali? La « stessa messe » dei Salesiani.

In sintesi, i Cooperatori sono chiamati a lavorare in questi settori: *a*) *catechismo:* nel senso più largo della parola; *b*) *gioventù:* in genere e specialmente quella bisognosa moralmente e materialmente. Quindi la gioventù operaia, come è parte essenziale dell'apostolato salesiano, così lo è di quello dei Cooperatori; *c*) *stampa:* l'attualità di questo apostolato cresce ogni giorno; *d*) *vocazioni:* è cosa originale che un'organizzazione laicale abbia per missione anche la cura delle vocazioni; *e*) vi sono poi altre bellissime attività complementari, come i *Laboratori di Cooperatrici*, che svolgono un prezioso apostolato indiretto. I Delegati hanno riferito cose edificanti e degne d'imitazione su molti di questi Laboratori e sulle zelanti Cooperatrici che vi lavorano.

Catechismo - Siamo tutti convinti che oggi l'ignoranza religiosa è enorme perchè si trascura il Catechismo. Parlando dei Cooperatori si distinguono i *catechismi attivi* e i *catechismi passivi*. I primi sono quelli che i Cooperatori fanno, i secondi sono quelli che essi stessi frequentano. Anche quest'anno si sono organizzati con buoni risultati corsi di catechismo per i Cooperatori. Si è notato che, oltre istruire, questi catechismi affiatano sempre più i Cooperatori tra di loro. Tali corsi sono possibili specialmente nei centri ispettoriali e nei centri grandi. Nel corso di quest'anno il Superiore invita a organizzare corsi sul Sacramento dell'Ordine trattando a fondo del Sacerdozio e delle vocazioni. Potranno servire di prezioso sussidio i volumetti che usciranno per la Campagna delle Vocazioni.

Quanto ai catechismi attivi si è constatato che in diversi centri i Cooperatori si sono offerti al Parroco per fare catechismo alla gioventù.

A Milano il Cardinale Arcivescovo e gli Ausiliari, preoccupati della periferia, hanno formato una « Consulta Diocesana » per raccogliere le forze cattoliche allo scopo di convogliarle a collaborare insieme, pur conservando ciascuna il proprio spirito. Per es. quest'anno hanno invitato questi apostoli laici a individuare i più lontani nel ceto impiegatizio. Inoltre hanno chiesto dei catechisti e delle catechiste, a cui fu assegnato un apostolato catechistico in periferia.

A Roma, presso le Figlie di M. Ausiliatrice di via Dalmazia, per venir incontro ad alcune Cooperatrici che obiettavano di non sapere che apostolato fare, la Suora ebbe un'idea felice: istituì un corso di catechismo e propose loro l'ottimo apostolato di portarvi vicini, parenti e amici. Le Cooperatrici accettarono e il corso fu assai frequentato.

Il Superiore chiuse la discussione sull'argomento dicendo che le forme possono variare a seconda delle circostanze e dei luoghi; ciò che conta è creare nei nostri Cooperatori la mentalità apostolica e catechistica.

Gioventù - Quest'anno si è svolta la Campagna Apprendisti che ci ha dato modo di far parecchio. Ma questo è solo l'inizio di un apostolato al quale non possiamo sottrarci perchè è richiesto dai tempi e soprattutto perchè lo vuole la Chiesa, che ha dichiarato Don Bosco Padre di questa categoria di giovani, la più cara al suo cuore.

Si discute sul significato della parola « apprendisti » e si conclude che l'apostolato nostro e dei Cooperatori non deve limitarsi agli apprendisti propriamente detti — gli allievi delle Scuole di Addestramento, dipendenti dal Ministero del Lavoro e approvate dall'Ufficio di Collocamento — ma estendersi a tutti i giovani che si avviano ad un lavoro. Anzi la nostra attività deve soprattutto portare alla ricerca degli apprendisti sparsi qua e là e non assistiti. In che modo? Per es. organizzando giornate per loro: dove furono tenute ebbero successo. Sarebbe un errore trascurare questi apprendisti, spesso moralmente abbandonati, per curare quelli che hanno già qualche forma di assistenza. Il Superiore invita a ripetere quest'anno le manifestazioni a base religiosa organizzate l'anno scorso, ad allargarle, a renderle, dove possibile, regolari e sistematiche.

Stampa - Lasciando ogni altra riflessione sull'importanza di questo apostolato, il Superiore si limita a ricordare che quando si parla di stampa, noi — Salesiani e Cooperatori — ci troviamo a casa nostra. Don Bosco infatti fu un grande pioniere di questo apostolato che ha lasciato in sacra eredità ai suoi figli. Quest'anno si è fatto un passo avanti. Vi hanno contribuito i Convegni Zelatori Stampa, che sono quanto mai utili se ben preparati. Si parla quindi della campagna stampa per il nuovo anno. Il sig. Don Ricceri comunica il piano di propaganda già in atto per la diffusione di *Meridiano 12*, che oggi è riconosciuta come una tra le migliori riviste cattoliche italiane, per cui Ecc.mi Vescovi e ogni ceto di persone si felicitano e fanno voti

che sia sempre più conosciuta e diffusa. Anche dell'*Almanacco per tutti*, stampato in mezzo milione di copie, si prevede una grande diffusione.

Si parla anche dei nuovi *film documentari salesiani* e del volume *Don Bosco nel mondo*, preziosa enciclopedia salesiana, di cui sono già esaurite le edizioni inglese, francese e spagnola, mentre restano dell'edizione italiana un migliaio di copie.

Prima di passare alla 2ª parte il sig. Don Ricceri annunziò pure che in occasione del *Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco* (31 luglio - 7 agosto) i Cooperatori salesiani avranno il loro incontro il 6 agosto, giornata riservata all'Apostolato dei Laici. Vi parteciperanno anche rappresentanze estere dall'Europa libera, come si è fatto nel Convegno di Roma.

PARTE II — *Campagna 1960: le Vocazioni*

Esaurite le discussioni sul lavoro fatto nel 1959, si cominciò lo studio del programma per il 1960, che s'incentra nella *Campagna per le Vocazioni*. Alla seduta nella quale si trattò questo importantissimo tema volle presiedere lo stesso Rettor Maggiore. Ed ecco, in sintesi, quanto venne deciso in sede di Convegno.

Premesso che il problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose è quanto mai urgente per la vita stessa della Chiesa, che purtroppo non è avvertito dalla massa dei fedeli, che è Don Bosco stesso che impegna i suoi Cooperatori in questa forma di apostolato (Regolam., II, 2), si vide la necessità di fornire ai membri della Pia Unione:

1° una *conoscenza adeguata* del problema;

2° un *programma concreto* di iniziative da seguire;

3° una rosa di *iniziative dei Cooperatori stessi* per sensibilizzare gli altri fedeli.

1. - CONOSCENZA DEL PROBLEMA

A chiarire le idee sul tema delle vocazioni si provvederà:

1° con *articoli* sul *Bollettino Salesiano;*

2° con le due *Conferenze annuali;*

3° con le *Conferenze mensili*, sulla traccia che mese per mese darà il *Bollettino Dirigenti;*

4° con gli *opuscoli sulla vocazione* preparati per la « Campagna » (saranno cinque: *Vocazione sacerdotale - Vocazione salesiana - Vocazione missionaria - Coadiutore salesiano - Figlia di Maria Ausiliatrice*);

5° con un *opuscolo-guida*, che conterrà tracce utili per parlare del problema delle vocazioni nei suoi vari aspetti;

6° col diffondere *libri sull'argomento*. Il Bollettino Dirigenti offrirà ampia bibliografia.

Qui il sig. Don Ziggiotti raccomanda di diffondere anche i periodici e foglietti dei Seminari allo scopo di collaborare coi Vescovi a ripopolare i Seminari delle zone dove le vocazioni scarseggiano. Oggi — egli dice — è più urgente dare clero alle diocesi e alle parrocchie che non alle famiglie religiose: su 25.000 parrocchie in Italia, 3000 sono senza parroco! Dal '70 a oggi i sacerdoti in Italia sono diminuiti del 5%, mentre si sa quanto è aumentata la popolazione.

Qualche Delegato propone di fare una *filmina* sulla vocazione; altri, un cortometraggio. Le proposte sono buone, ma occorrono capitali. Si fa notare che la Società San Paolo ha dei cortometraggi sul sacramento dell'Ordine.

2. - APOSTOLATO DELLE VOCAZIONI

Per questo, che dev'essere il lavoro principale dei Cooperatori per il nuovo anno sociale, si sono proposte e discusse varie iniziative, delle quali diamo l'elenco:

1° *La Giornata delle Vocazioni*, con un programma massimo o minimo, a seconda delle possibilità del Centro che la organizza. Questa « Giornata » non va confusa con altre iniziative del genere, come sono le « giornate di orientamento » che si tengono per i giovani, specie più adulti; qui si tratta di una *Giornata delle Vocazioni per Cooperatori*. Si potrà seguire questo schema: funzione in chiesa, conferenza orientatrice, iniziative concrete. È preferibile che tale giornata sia distinta dalla Conferenza annuale, ma non è necessario. Non occorre neppure che sia una giornata completa. Meglio farla presto affinchè serva di stimolo e di orientamento per la Campagna delle Vocazioni.

2° *Tre sere sulla Vocazione* per i Cooperatori più interessati al problema. Il Superiore raccomanda di invitare per queste « Tre sere » anche oratori laici, sia per renderle più varie e sia perchè le stesse cose dette da laici possono impressionare di più.

3° Piccoli ma pratici *Convegni di Cooperatori Insegnanti*, soprattutto delle Elementari e della Scuola Media, allo scopo di:

a) presentare loro il problema della vocazione;

b) illustrare l'opera che possono svolgere, vale a dire addestrarli nella tattica d'individuazione, orientamento, cura e convogliamento delle vocazioni;

c) invitarli a trattare ai loro allievi il problema dell'orientamento della vita;

d) provvederli di materiale informativo e illustrativo (opuscoli, foglietti ecc.).

Qualche Delegato chiede come conoscere gl'insegnanti Cooperatori. Si risponde che nei piccoli centri è cosa facile; nei grandi centri possono aiutare le Zelatrici e, dove c'è, la Consigliera per le vocazioni.

4° *I Convegni Decurioni* nel 1960 avranno come tema il problema delle vocazioni, non meno interessante per loro che per noi, trattandosi di dare sacerdoti alla Chiesa e non soltanto alla Congregazione.

5° *Aiuti materiali.* Spesso Dio chiama al suo servizio i più poveri: così i ricchi possono condividerne i meriti aiutandoli finanziariamente. Tale aiuto può andare dalla adozione di un futuro sacerdote ad un minimo della retta mensile o giornaliera; dal vestire un aspirante povero al contribuire a provvederlo di libri o di cancelleria.

6° *Laboratori di Cooperatrici.* Possono fornire indumenti o arredi sacri per le case di formazione e per i seminari. Quest'anno converrà orientarli al lavoro per le vocazioni.

7° *Visite a Case di formazione*, possibilmente a conclusione di convegni e giornate per le vocazioni: sono utilissime per far conoscere queste opere e invogliare ad aiutarle.

8° *La preghiera.* È il mezzo dei mezzi, è il sostegno e il segreto dell'efficacia di tutte le altre iniziative. Si consiglia di promuovere, dove è possibile e opportuno, l'ora o la mezz'ora settimanale di adorazione per le vocazioni, invitando i Cooperatori che non possono intervenire a unirsi spiritualmente.

Tanto per gli aiuti materiali come per quelli spirituali nella discussione sbocciò una vera fioritura d'iniziative, di esempi e di forme le più svariate.

9° *Altre iniziative* che saranno suggerite dalle circostanze locali e dallo zelo dei Consiglieri e degli Zelatori.

3. - INIZIATIVE DEGLI STESSI COOPERATORI PER SENSIBILIZZARE GLI ALTRI

La Campagna delle Vocazioni non si propone solo d'interessare i Cooperatori, ma anche di servirsi dei Cooperatori per creare un movimento di risonanze assai più vaste. A tal fine i Cooperatori possono a loro volta farsi organizzatori — d'accordo col Delegato e col Consiglio — delle stesse iniziative proposte ai Cooperatori, estendendole ai non Cooperatori. In particolare possono organizzare: *a*) *Giornate delle Vocazioni; b*) *Convegni di Insegnanti* della loro zona; *c*) *Conferenze* tenute da Cooperatori qualificati in determinati ambienti e per diverse categorie; *d*) *iniziative* analoghe a quelle proposte per i Cooperatori.

Il nostro venerato **Rettor Maggiore,** che aveva partecipato attivamente alla discussione, chiuse la seduta con parole che gli uscivano con un accento di grande convinzione.

Ecco qualche pensiero:

« Della vostra attività di Delegati della Pia Unione — disse — non posso fare che le più ampie lodi. Grazie a Dio, in Italia la rete benefica va allargandosi e raggiunge anche lo scopo di far conoscere Don Bosco e le nostre attività.

Noi ai nostri Cooperatori additiamo come prima meta una vita cristiana fervente. Cooperatore Salesiano è anzitutto sinonimo di buon cristiano. Su questa base potremo costruire tutto il resto. Per raggiungere questo scopo Don Bosco ci ha messo nelle mani molti mezzi, tra i quali primeggia quello degli Esercizi Spirituali. I corsi sono stati numerosi e frequentati, ma bisogna ancora incrementarli. Il moltiplicarsi dei Cooperatori deve procedere di pari passo con l'opera di formazione. Prima formiamoli, i nostri Cooperatori, poi lanciamoli pure in ogni forma di apostolato.

Ma soprattutto desidero dirvi il mio compiacimento per la *Campagna delle Vocazioni.* Benedico questa bellissima idea di lanciare i Cooperatori in questo apostolato e benedico fin d'ora quanti vi consacreranno le loro energie morali, intellettuali e fisiche.

In merito a questa campagna desidero che sul *Bollettino* e nelle conferenze sulle vocazioni i Cooperatori siano aiutati a *individuarle, coltivarle, indirizzarle.*

Individuarle non è facile come si crederebbe. La vocazione viene da Dio ed è spesso nascosta in quel mistero insondabile che è l'anima. Tocca a noi far luce e guidare le anime alla scoperta di questo tesoro. È di ieri il caso di un giovanotto che ha scoperto la sua vocazione in un campo estivo. Un mattino ebbe una illuminazione improvvisa: io conduco qui una vita gaudente — pensò — mentre tante anime vanno alla perdizione! Ma queste improvvise folgorazioni della grazia avvengono solo quando trovano un clima preparato. È necessario quindi illustrare questo punto della vocazione con acume, tatto e intuito psicologico. Purtroppo molti non ne parlano mai, dimenticando quello che soleva dire Don Bosco, che su cinque ragazzi due hanno un germe di vocazione.

Coltivarle e indirizzarle con uno zelo che moltiplichi le iniziative. Purtroppo nei collegi ne perdiamo moltissime perchè non si lavora abbastanza. Soprattutto lavoriamo per le vocazioni di coadiutori. Bisogna che arriviamo ad avere in ogni noviziato un terzo dei novizi coadiutori. A questo fine è necessario che i nostri Cooperatori ci aiutino nella ricerca di elementi buoni. I Parroci in questo quanto possono aiutarci! e

(continua a pagina seguente)

PRIMO CONVEGNO

DEI CONSIGLIERI ISPETTORIALI D'ITALIA

Si tenne a Roma, subito dopo quello dei Delegati Ispettoriali, dal 26 al 27 settembre nell'Istituto « M. Mazzarello » delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vi presero parte 50 Consiglieri provenienti da tutte le Ispettorie d'Italia e appartenenti ad ogni ceto e professione. Fin dal primo giorno si creò un clima di fraternità salesiana che costituì la più bella caratteristica del Convegno. Il nostro venerato Rettor Maggiore lo aprì celebrando la S. Messa nel nuovo Tempio di Don Bosco e presiedette a tutte le sedute.

Anche i Consiglieri ebbero il conforto di meditare sulle verità eterne e sui mezzi di apostolato sotto l'esperta e illuminata guida di Don Brocardo.

Il sig. Don Ricceri, nel porgere il benvenuto, si rifece al mattino del 4 maggio, quando nella « sala rossa » del Sacro Cuore, in quel primo fugace incontro dei Consiglieri Ispettoriali d'Italia era venuta fuori una scintilla di quelle che dànno origine a un costruttivo incendio. Quello che sembrava un sogno — disse — oggi è realtà, frutto della vostra buona volontà, del vostro attaccamento a Don Bosco, del vostro amore alle anime. La presenza e la benedizione del Rettor Maggiore è ambito premio e garanzia che Don Bosco è con noi e benedice il nostro Convegno.

I due giorni che passeremo insieme renderanno più cordiali, più tenaci i vincoli che ci legano tra di noi e a Don Bosco. Ci troviamo anche con i Sacerdoti Delegati, sotto la guida dell'unico nostro Superiore e Padre. Questo ci dice quale sia l'unità di spirito e di opere che ci fonde in una sola famiglia.

Dovrebbe essere in mezzo a noi il più giovane Consigliere Ispettoriale: il caro rag. Santin di Torino. Il Signore l'ha chiamato al premio proprio quando si accingeva a partecipare al Convegno. Il suo sacrificio è già fiorito nel generale cordoglio, nella rassegnazione serena e forte dei genitori, e fiorirà ancor più nella fecondità del nostro lavoro; il suo sangue tragicamente versato sarà fecondo di frutti per il nostro apostolato.

Seguì, tra la commozione di tutti, una preghiera di suffragio.

Parlò quindi il Rettor Maggiore: Il clima di commozione — disse — in cui abbiamo cominciato ieri sera e questa mattina nel Tempio di Don Bosco, si è intensificato ora nel ricordo del sacrificio del caro e indimenticabile Confratello. Sono giornate storiche per la nostra Pia Unione: pare giunto il tempo in cui tutti ci uniamo per incrementare, dilatare e rendere più valido il nostro apostolato, dando a Don Bosco la gioia di vedere in via di attuazione i suoi grandiosi ideali di apostolato attraverso l'opera della sua Terza Famiglia. Sembra confermare questa nostra convinzione la gioia e la grazia che non speravamo, di un'udienza del Santo Padre. Ce l'hanno ottenuta i nostri confratelli e questa sera all'Udienza Pontificia avremo in San Pietro un posto riservato. È Cooperatore anche il Papa, che si compiace di ripetere che è legato a Don Bosco e alla nostra Famiglia fin da fanciullo e ci vuole tanto bene!... Accingiamoci ora al nostro lavoro, che non vuol essere altro che un piccolo ma fervido contributo alla perenne lotta della Chiesa contro il male.

L'assemblea sorse in piedi e levò a Sua Santità Giovanni XXIII una fervidissima ovazione, che disse quanto sia sentito l'amore al Papa nella nostra Famiglia.

(continuazione da pagina precedente)

realmente ci aiutano assai, in modo speciale proprio per queste vocazioni di coadiutori, indirizzando a noi giovanetti buoni e portati all'apostolato, ma che non sentono inclinazione al Sacerdozio. A proposito della necessità di coltivare le vocazioni il Rettor Maggiore citava l'esempio di una nostra grande Scuola professionale dalla quale, all'arrivo di un Salesiano zelantissimo, cominciarono a uscire ogni anno fino a dieci vocazioni di coadiutori, mentre prima non ne usciva neppur una!

Chiudeva il Convegno impartendo ai presenti la benedizione di Maria Ausiliatrice e rinnovando l'augurio che la Madonna benedicesse il programma del nuovo anno sociale e in particolare la Campagna delle Vocazioni.

PRIMA RELAZIONE

L'ORGANIZZAZIONE DELLA PIA UNIONE COMPITI DEI CONSIGLIERI ISPETTORIALI

Don Favini tenne quindi la prima relazione. Con limpida sintesi illustrò l'opera del Santo Fondatore e quella svolta dai suoi cinque Successori per dare alla P. U. una organizzazione sempre più solida ed efficiente. Intrattenne poi i convenuti sui compiti dei Consiglieri Ispettoriali, prendendo come base quanto è chiaramente definito nel *Manuale Dirigenti* sulla loro triplice funzione: consulenza, rappresentanza, collaborazione qualificata.

Consulenza: vivendo essi in mezzo al mondo, sono meglio in grado di conoscere le esigenze dell'apostolato nella società di oggi.

Rappresentanza: la P. U. è inserita nei quadri dell'Apostolato dei Laici e partecipa alle forze organizzate del laicato cattolico. Quindi deve essere presente, nella persona dei suoi rappresentanti, alle varie manifestazioni, convegni, congressi ecc. e portare il pensiero e la collaborazione della Pia Unione.

Collaborazione: è l'opera più preziosa che la P. U. attende dai nostri Consiglieri, ed è anche la più varia, poichè si estende dal campo strettamente spirituale a quello sociale e, quando gli interessi di Dio lo esigano, anche a quello politico.

Al termine della relazione, fu data la parola ai convenuti e ne seguì una discussione viva, nutrita e quanto mai interessante, che da un lato disse la partecipazione attiva dei Consiglieri e dall'altro servì a chiarire e approfondire le idee. Peccato che lo spazio non ci permetta di riportarla (l'hanno però fissata i verbali) e ci costringa a limitarci a qualche cenno.

Alla domanda: quando il Consiglio deve riunirsi? il Superiore risponde: in linea di massima ogni tre mesi per trattare i vari problemi e ricevere direttive per un lavoro solidale e quindi proficuo.

In riferimento alla funzione di rappresentanza, si chiede: si deve entrare ufficialmente nella Consulta Diocesana? Il Superiore risponde che c'è da augurarsi di sì, poichè il fine della Consulta è quello di unire tutte le forze cattoliche, unione di fondamentale importanza per un'azione efficace. In alcuni centri, come Milano ed Acqui, è già cosa fatta.

C'è chi confessa di esser preso da un senso di smarrimento al pensiero del campo vastissimo aperto a chi si consacra all'apostolato cattolico. Il sig. Don Ricceri fa notare che l'apostolato dei Cooperatori deve essere svolto nell'ambito del nostro programma. Don Bosco, pur avendo una visione ampia delle necessità della Chiesa, ha dato ai suoi Figli e Cooperatori linee programmatiche di apostolato ben definite.

La discussione si chiuse con l'invito del Rettor Maggiore ad approfondire sempre più la conoscenza dell'anima di Don Bosco per assimilarne lo spirito e il metodo di lavoro. A questo fine fece omaggio ai Consiglieri del prezioso volumetto di Don Ceria: *Don Bosco con Dio.*

SECONDA RELAZIONE

IL PROBLEMA DELLA STAMPA PER IL COOPERATORE SALESIANO

Il relatore Don Rodolfo Vignato, Delegato Ispettoriale della Lombardia, tenne una dotta e impressionante esposizione del problema, svolgendo questi tre punti: *La situazione in Italia - L'opera di Don Bosco - Il nostro compito.* Ne riportiamo un tratto, che persuade della gravità del problema e della necessità di cooperare a salvare il nostro popolo dall'avvelenamento subdolo abilmente dosato a cui si espone ogni giorno col passatempo delle letture, oggi immancabile anche nel ceto operaio.

« Nel campo dei quotidiani la posta in gioco è da tempo perduta.

Uno studio recentemente condotto da Weiss su " Comunità " ha portato alle seguenti classificazioni di massima: La stampa di estrema sinistra (PCI - PSI) dispone di 7 quotidiani con 540 mila copie di tiratura, pari all'11,1% del totale. (Da notare che l'Unità da sola conta 450 mila copie, con parecchie edizioni regionali). La stampa di centro di sinistra (PRI - PSDI) ha 2 quotidiani con 50 mila copie, pari all'1% del totale. L'estrema destra (MSI - PNM - PMP) ha 5 quotidiani con 215 mila copie (4,4% del totale). La D. C. e le forze cattoliche hanno 12 quotidiani con 321 mila copie (pari al 4,8% del totale). Il resto e cioè 69 quotidiani con 3.227.000 copie di tiratura — pari al 66,5% del totale — è rappresentato dalla stampa " indipendente ".

Qui nasce un grande interrogativo: " C'è una stampa veramente indipendente? ". — Sarebbe come domandarsi se esiste un uomo senza testa. — Il funzionamento di un giornale esige l'impegno di miliardi di lire. E allora come non cedere alla tentazione di accettare aiuti, quando si trovano molti disposti a foraggiare? Ma chi dà, impone le sue direttive; per lo meno fa sentire le sue preferenze.

La stampa veramente indipendente, priva di interferenze esterne, non esiste. In Italia essa

è per lo più accentrata intorno a forti gruppi d'interessi, ispirati a una mentalità laicista, agnostica in materia religiosa, talvolta praticamente atea, quando non addirittura anticattolica. Detta stampa non impone il suo pensiero, ma abilmente ispira una mentalità d'indifferenza, in modo che nemmeno i cattolici militanti se ne rendono conto. Se mai ha un'indipendenza, questa è indipendenza dalla Chiesa, dalla Religione e dalla morale cristiana.

Così le coscienze vengono formate o all'ideologia laicista, che ignora Dio e considera la Religione affare privato, o (peggio) a quella marxista che la combatte apertamente. E intanto l'idea cristiana resta senza difensori sul piano dell'opinione pubblica; con questa aggravante che l'urgente problema non è sentito quanto sarebbe necessario nemmeno dai cattolici militanti; mentre invece lo sentono vivamente gli avversari. Questi promuovono sottoscrizioni e organizzano iniziative ingegnose ed efficaci (feste dell'Unità, mesi della stampa ecc.), così che masse enormi si abbeverano a sorgenti avvelenate, dove l'ossessionante suggestività dei titoli serve a potenziare la droga, fatta di cronaca nera, di divorzi a catena, di scandali e festival.

Sicchè, a me pare che noi, come cattolici in primo luogo e poi come Cooperatori Salesiani, dobbiamo essere sensibili e favorire con tutte le forze l'apostolato della stampa. Se, per una ipotesi non ammessa, anche a questo riguardo non facessimo catena con Don Bosco, il nostro titolo di Cooperatori Salesiani sarebbe un non senso. Don Bosco ci ha pensati come un esercito di apostoli (non una Confraternita), per la vittoria del bene sul male; ci vuole attivi e convinti, fino a identificare le nostre convinzioni con la Fede, che alimenta l'amore e muove lo zelo. Vuole che camminiamo con il nostro tempo, che ci uniformiamo alle esigenze attuali, opponendo arma ad arma.

— E allora quali potrebbero essere i nostri obiettivi?

In primo luogo occorrono le idee; e queste mi pare che non manchino. "Il giornale, la buona rivista sono per il cattolico un sacramentale tecnico-psicologico di meditazione, di preghiera, di formazione al senso della Chiesa e della cattolicità. Nei confronti dei lontani possono rappresentare lo strumento che permette alla Chiesa di imporsi all'opinione pubblica, di illuminarla, risanarla, redimerla, santificarla". (*Vita Pastorale*, IV, 1959, S. Paolo, Roma).

Scendendo dunque alla pratica, noi dovremo impegnarci a collaborare, per formare le coscienze sul problema della stampa, considerato finora come marginale alla morale, se non superfluo: impegnarci a creare negli animi il senso di colpa e di merito, di vizio e di virtù circa l'uso della stampa; dal quotidiano, alla rivista, al libro.

"Sentano i cattolici anche attraverso l'opera nostra l'obbligo di formarsi un'opinione pubblica cattolica, non liberale, laicista, protestante massonica, comunista. Che vale essere battezzati, sapere a memoria il 'Credo' e il 'Decalogo', andare in chiesa..., se poi dalla stampa si attingono ogni giorno idee e sentimenti, che inducono alla noncuranza, alla disistima, al disprezzo degli insegnamenti e delle esigenze del vero cristianesimo, che portano a disubbidire alle direttive del Papa e dei Vescovi, a criticare orgogliosamente?". (Cfr. idem, *Vita Pastorale*).

Voglia il Signore che noi, Dirigenti dei Cooperatori Salesiani, *nel nome di Don Bosco* diamo a quest'opera con rinnovato slancio il braccio e la mente».

Sullo scottante problema seguì una discussione quanto mai viva e ricca di proposte pratiche. L'aprì il sig. Don Ricceri: Don Vignato — disse — ci ha fatto pensare e anche un poco rattristare; ma, voglio sperare, non scoraggiare: anche se il problema è immane e noi ci sentiamo impari a risolverlo, vogliamo portare la nostra pietruzza... il mare è fatto di gocce. L'Olanda ci ammaestra. I cattolici olandesi si son trovati uniti e coscienti; così oggi la stampa cattolica in Olanda ha l'80% dei quotidiani. Perchè è sempre vero che quando la stampa è ben fatta piace e si diffonde.

In Italia il problema è più complesso, ma non è insolubile. Quello che conta è persuadere i cattolici a portare il loro contributo di lettura e di aiuto finanziario. Poichè quello della stampa cattolica è un giro vizioso: non è letta perchè non è sempre ben fatta; non è ben fatta perchè manca di mezzi.

I Consiglieri Ispettoriali, alcuni dei quali occupano posti di responsabilità, possono fare molto per educare e formare il popolo al senso cristiano anche nel settore della lettura; possono inoltre farsi promotori di iniziative atte ad aprire gli occhi su questo grave male della stampa non buona e a creare una mentalità senza deviazioni pericolose.

Un Consigliere invita a propagandare tra i Cooperatori non solo l'uso di leggere il quotidiano o il periodico cattolico, ma di inviarne una copia in forma anonima ad altra persona, col duplice effetto della buona lettura e del profitto che si dà al giornale cattolico, che così si diffonde.

Qui vien ricordato il fatto narrato da Mons. Chiavazza, direttore di "Il Nostro Tempo". Una signora offrì un abbonamento per un comunista. La Direzione abbonò una comunista

militante, la quale appena ricevette il primo numero, divenne una furia e, credendo glielo avesse mandato il Parroco, corse da lui protestando inviperita. Il venerando Vescovo-Parroco la smontò con poche parole: « Ma perchè lei si affanna tanto? servirà almeno a introdurre in casa un po' di carta! ». Quando giunse il secondo numero, la signora non seppe vincere la curiosità, lo sfogliò e lo lesse in parte. Dopo 4-5 mesi ritorna dal Parroco: « Il giornale non è bigotto — dice — mi piace, desidero rinnovare io l'abbonamento ».

Anche l'iniziativa della « Catena della luce » quanta luce ha diffuso! quante lettere bellissime giungono da persone anche lontane! Quest'apostolato non è meno utile che visitare i malati e portare il pacco ai poveri, perchè ci sono tanti malati d'intelligenza.

Qui un Consigliere propone di costituire in ogni Centro un Ufficio della Buona Stampa e, possibilmente anche fondi allo scopo. Si fa notare che c'è già il Consigliere della stampa che in molti centri lavora con successo. Quello di Napoli, per es., nel ceto impiegatizio che avvicina per ufficio, ha ottenuto da solo ben 80 abbonamenti a *Meridiano 12*.

Un altro Consigliere fa notare che molti cattolici leggono la stampa così detta indipendente perchè non sanno il male che fa; propone quindi di diffondere nel popolo una specie di « decalogo » che illumini sull'argomento.

A questo proposito c'è chi rileva che il contenuto del giornale indipendente, dal lato ideologico, si può compendiare così: la politica è un buon pretesto per pettegolezzi non certo edificanti; la cronaca è nera; la terza pagina è di cultura a tinta laicista; l'unica parte che si salva è quella commerciale. Ora ci si domanda se di fronte a tanti lati negativi si debba esitare a fare il sacrificio della rinuncia alla lettura del quotidiano indipendente.

Il Superiore incalza: Questo sacrificio è tanto più necessario in quanto, attraverso la lettura prolungata per mesi e anni, si acquista la mentalità del giornale: « Noi siamo quel che leggiamo ». Dunque bisogna rompere questa cerchia, se no la nostra stampa sarà in eterno inferiore. Dobbiamo essere disposti anche a fare qualche sacrificio intellettuale leggendo un giornale meno ben fatto per non favorire il giornale d'ispirazione laicista. Perchè non possiamo dimenticare che quello della stampa è anche un problema banalmente finanziario. Per es. si sa che per un settimanale a rotocalco che si sta preparando occorrono 200 milioni a fondo perduto, ma non si trovano perchè non c'è ancora la mentalità: si danno offerte per la statua *x*, per il comitato *y*, ma non per la stampa!

Sono problemi difficilissimi — commenta un Consigliere docente di università — perchè è anzitutto questione d'idee. Perciò si deve mirare a unire gl'industriali cattolici per creare un giornale cattolico che possa avere i mezzi d'informazione e le possibilità tecniche che hanno gli altri.

Il Superiore si augura che sorga un gruppo di Cooperatori che possa mettere a disposizione anche i milioni!

Intanto — suggerisce un altro illustre Consigliere — boicottiamo con tutte le nostre forze una rivista che mira a distruggere il mondo cattolico in modo così subdolo, così infiltrativo che crea un gravissimo pericolo. Ed è *Il Borghese*.

Il Superiore aggiunge: « Facciamo altrettanto per *l'Espresso*, *Il Mondo*, *L'Italia di domani* ».

Chiuse la parola vibrata del Rettor Maggiore, che dichiarò la sua soddisfazione nel vedere come i convenuti avessero preso a cuore questo tema scottantissimo e li invitò a fare opera di persuasione e di unione tra i cattolici, notando come l'esempio ci venga dall'altra sponda. Lavoriamo, concluse, a diffondere queste buone idee, senza turbarci se ci sentiamo nella massa *pusillus grex*. Con chi combatte per la causa buona c'è Dio con la sua onnipotenza.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'attesa Udienza Pontificia. Al nostro gruppo fu riservato in San Pietro un posto di privilegio, vicino al trono del Papa, alla sua sinistra. Quando furono nominati i « Membri del Convegno Nazionale Dirigenti Cooperatori Salesiani », — terzi nella lunghissima lista — essi si fecero presenti con un filiale applauso e Sua Santità si volse verso di loro con un paterno sorriso. Riconosciuto poi il sig. Don Ziggiotti presso il trono, gli fece un amabile cenno di saluto. Opportunissima l'esortazione di Sua Santità alla preghiera e alla recita del S. Rosario. Con essa parve dir loro: « Studiate, organizzate, agite, ma soprattutto pregate, chè nel lavoro per le anime la base di ogni successo è la preghiera ».

La mattina della domenica 27, dopo la bella meditazione di Don Brocardo, si aprì la seconda seduta con un'appendice all'argomento della stampa. Parlò il sig. Don Ricceri, che espresse questi concetti.

Si è insistito che ne trattiate in sede di Consiglio Ispettoriale. Io vi ripeto: è necessario che i Consigli Ispettoriali si riuniscano al più presto per trattare gli argomenti più urgenti:

1° *la stampa*, anche perchè la stagione è la più opportuna;

2° *vocazioni:* è la campagna annuale su cui torneremo.

Se non prepariamo e organizziamo il lavoro tempestivamente, concluderemo poco: le improvvisazioni non servono.

In sede di stampa periodica, quale pubblicazione abbiamo che possa contribuire a portare un poco di luce, di calore cristiano? In questi ultimi tempi *Meridiano 12* si è rapidamente diffuso. I Consiglieri Ispettoriali, consapevoli dell'utilità di questo apostolato, vedano quali possibilità possono avere di agganciare altra gente, presentandola come rivista che non ha nulla da invidiare ad altre riviste del genere. Si sa che « Selezione » è di impronta protestante e serve ad aiutare la propaganda protestante. Studiare questo problema della diffusione. La *Civiltà Cattolica* ha organizzato un gruppo di « Amici di Civiltà Cattolica » che si interessano alla diffusione e la introducono nei vari ambienti pubblici. Voi interessatevi che nei vostri Centri ci siano le Rivendite e che le Zelatrici della stampa siano attive.

L'Almanacco — che risale a Don Bosco, che trovava tempo anche per questo apostolato — oggi s'intitola *Almanacco per tutti*. Ormai ha raggiunto un'altissima tiratura (quasi mezzo milione di copie) e porta un pensiero buono in ogni famiglia, così alla chetichella, senza averne l'aria.

Prese quindi la parola Don Giuseppe Clementel, che trattò il

Terzo tema — DON BOSCO EDUCATORE DELLA GIOVENTÙ SPECIALMENTE OPERAIA

La trattazione fu tale da soddisfare in pieno l'assemblea, che chiese di aver copia di questa come di quelle di Don Favini e di Don Vignato.

« Don Bosco — disse tra l'altro — ha additato alla Terza Famiglia Salesiana, con l'apprezzamento e l'incoraggiamento della Chiesa, questo settore dello schieramento apostolico nel Corpo Mistico: la catechesi totale della gioventù, settore che le compete non in esclusiva, ma per vocazione specifica, perchè continuatrice di quella mentalità e sensibilità pedagogica di Don Bosco che conservano per il mondo tutto il loro valore, la loro forza, la loro necessità.

Apostoli della difesa e della formazione cristiana della gioventù: ecco la qualificazione personale e la responsabilità sociale dei Cooperatori Salesiani.

Il Ministro belga Behogne, commentando la parabola del buon Samaritano nel discorso ai Cooperatori al Congresso di Bruxelles, si chiedeva: chi è questo povero disgraziato, malmenato ed abbandonato sulla strada dai delinquenti? la nostra gioventù. Chi deve essere questo « prossimo » che s'impegna a supplire il disinteresse e l'ignavia di altri? i Cooperatori salesiani. E che cos'è « carità » se non è carità questo concorrere, cooperare ad assicurare continuità all'azione di Don Bosco per un mondo migliore attraverso una gioventù moralmente migliore?

C'è poi un campo di lavoro al quale i membri dei Consigli Ispettoriali devono sentirsi interessati ed animati: i giovani che frequentano la scuola di lavoro, che chiamiamo apprendisti. La « Giornata Nazionale dell'Apprendista » celebrata per la prima volta — dopo l'iniziativa governativa ed il decreto pontificio del 17 gennaio 1958 — sotto la protezione del Santo Patrono San Giovanni Bosco, ha destato tanto interesse e buona volontà in tanti nostri Cooperatori; ed ha certamente sensibilizzato l'opinione pubblica su un problema che è evidentemente morale oltre che tecnico.

Vi abbiamo dedicato la « campagna » di un anno, prodigandoci per presentare la gioventù del lavoro al suo Patrono e per far incontrare i giovani apprendisti con Don Bosco, per avvicinarli a Dio.

Don Bosco vi ha consacrato tutta una vita.

La nostra campagna annuale non ha esaurito il suo compito. Le masse giovanili si avvicendano anno per anno: bisogna ripetere ogni anno. Il primo sforzo propagandistico estensivo deve essere concretato in quello intensivo, educativo.

La Giornata dell'Apprendista, celebrata anno per anno nella sua completezza di festa civile e religiosa degli Apprendisti, deve dare il pretesto — apostolico — di una serie di manifestazioni: per il pubblico commemorazioni con documentari, stampa, radio, TV; per la gioventù del lavoro piccoli concorsi letterari di prose e poesie, di arte figurativa, paraliturgie, cori parlati, interpretazioni sceniche; gare sportive; altre forme.

E prendere l'iniziativa. E qui i membri dei Consigli Ispettoriali sono insostituibili nel fare l'agganciamento con quegli Enti — anche in sede regionale e provinciale — o con quelle organizzazioni a piccolo o largo raggio che sono interessate o disposte a dare il loro appoggio.

Nei grandi centri urbani sarà facile che già i Centri Diocesani delle A.C.L.I. d'accordo con gli Uffici Provinciali del Lavoro, con i Direttori delle Scuole di Lavoro, anno per anno organizzino una festa che sappia attingere, anche al di là delle esteriorità, il senso più vero e più vivo della giornata.

Meno facile nelle località minori, dove un Centro di Addestramento potrebbe essere già più che sufficiente motivo per la celebrazione della giornata, d'accordo con la Direzione e le autorità ecclesiastiche locali.

Consideriamo i piccoli centri da dove ogni giorno parte una piccola folla di ragazzi e ra-

gazze per la città, per frequentare i corsi di addestramento, o le officine artigiane in condizioni di lavoro — questi ultimi — e in situazioni di ambiente forse non dissimili da quelle che più di cento anni fa hanno spinto Don Bosco ad impegnare le sue forze migliori nell'assistenza tecnica e morale ai piccoli operai, prima con i contratti di apprendistato, poi con la fondazione delle sue Scuole Professionali, che sono oggi quasi 300 con accanto altrettante per le ragazze, dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quante possibilità di lavoro per i Cooperatori, diretti dai Consigli Ispettoriali, nel nome di Don Bosco: un prezioso apostolato di esperti lavoratori in mezzo a giovani lavoratori, come auspicava Pio XI nella *Quadragesimo Anno* « i primi ed immediati apostoli degli operai devono essere gli operai... che sappiano parlare ai loro cuori con senso di fraterno amore... ».

Anche per questo argomento gl'interventi furono numerosi e interessanti. La prima parte della discussione si snodò sull'educazione della gioventù in genere, la seconda sulla cura della gioventù apprendista.

Sul primo argomento si toccarono punti nevralgici, quali la deficienza dei genitori nell'educazione dei figli, aggravata dai molti incentivi al male che presenta la società di oggi. Ci fu chi osservò che nelle famiglie è entrato uno strumento modernissimo che invece di favorire, spesso danneggia l'educazione dei figli: la TV. Si dice ingenuamente: chiudete l'apparecchio! Finchè son piccoli, la cosa è fattibile, ma quando hanno 15-16 anni... Ultimamente si è assistito a qualche spettacolo del tutto indesiderabile in una famiglia cristiana. Noi Cooperatori che siamo chiamati a lavorare per riportare le nostre famiglie a quel senso morale che è indispensabile se vogliamo evitare le tristi conseguenze di una mancata educazione, dobbiamo reagire e provocare una corrente di opinione pubblica che protesti. Se lo Stato si è riservato il monopolio della TV, se n'è pure addossata tutta la responsabilità...

Altri lamentano il senso di sfiducia che fa dire ai genitori: ormai fuori della famiglia sono tali gli elementi negativi, che noi dobbiamo rinunciare alla nostra opera educativa. Quindi l'opera più urgente è quella di aiutare i genitori, organizzando qualcosa per loro: cicli di conferenze per le mamme, per i padri di famiglia ecc.

Alle conferenze non vengono più — osserva un altro Consigliere — bisogna quindi approfittare di altre occasioni. Per es. organizzare giornate per genitori degli allievi; in occasione di premiazioni, invece dei soliti argomenti, trattare problemi educativi scottanti. Così pure sfruttare l'occasione di prime Comunioni per parlare ai genitori. Così fece un giorno il santo Arciv. di Milano, il Card. Schuster, che ai bambini s'introdusse così: « Vi raccomando, non fate politica, non iscrivetevi a partiti contrari alla Chiesa!... ». Suscitò l'ilarità dei presenti, ma raggiunse lo scopo di catechizzare i genitori.

Del resto — osservò un Delegato — se in tutti i Centri si approfittasse della Conferenza mensile per formare i genitori e renderli atti alla loro missione, noi avremmo un forte nucleo di genitori che educherebbero bene i figli nello spirito di Don Bosco.

Seguirono molti altri interventi per presentare esperienze e proposte e per insistere sulla necessità di organizzare, in sede locale, regionale e nazionale, proteste per avere una TV che non deformi il senso cristiano del nostro popolo. Non abbiamo avuto paura — si disse — del regime massonico; avremo paura del regime democristiano? Per il divorzio, per es., furono i cattolici a impedire che passasse la legge.

Qui il sig. Don Ricceri raccoglie le fila dell'animata discussione e concretizza. Il problema — egli dice — è immane, vastissimo, profondo: non saremo certo noi a pretendere di risolverlo. Tuttavia siamo chiamati a fare la nostra parte. Fu detto giustamente: andiamo alle famiglie! Ma le conferenze, le riunioni ecc. sono pannicelli caldi: raddrizzare la mentalità dei genitori non è cosa facile. Invece il nostro lavoro fondamentale, quello che ci ha assegnato Don Bosco, è *la cura della gioventù*, specialmente di quella moralmente abbandonata. Ecco la nostra missione! Quindi pensiamo, più che a rieducare i genitori, a preparare i figli, se vogliamo migliorare la società di domani.

È evidente però che non dobbiamo trascurare i genitori; quindi promoviamo tutte le conferenze e iniziative che servono allo scopo. Ma non è facile trovare gente che sappia parlare e convincere...

le Cooperatrici al Rettor Maggiore

*L'**Esposizione** dei lavori delle nostre Cooperatrici per la festa onomastica del Venerato Successore di Don Bosco — 12 novembre — è ormai una graziosa tradizione.*
Per evitare incresciosi ritardi, rendiamo noto che **il termine massimo per l'invio dei lavori** *da esporre è la* **prima settimana di novembre.**

indirizzare a:
UFFICIO CENTRALE COOPERATORI
via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

Tornando alla gioventù, prendiamo a cuore gli oratori e tutte le opere giovanili, a qualunque ordine appartengano. Dove c'è il sacerdote, religioso o secolare, che fa la sua parte, la gioventù cresce sana e la famiglia è salvaguardata. Quindi se voi riuscite a metter su un Oratorio, o anche solo ad aiutare un Oratorio, voi fate opera fondamentale di apostolato.

Concludo ripetendo: andiamo ai giovani, se vogliamo moralizzare la società.

Ancora una parola sulle « proteste » di cui si è parlato. Hanno una loro efficacia quando vengono dalla massa. Purtroppo c'è chi lamenta che la TV in Italia è fin troppo morale! Comunque faremo bene a prendere lo spunto da qualche caso concreto per organizzare noi localmente proteste da inviarsi a mezzo cartoline individuali perchè più efficaci. Circa i programmi per ragazzi sarà bene organizzare le proteste degli insegnanti unite a quelle dei genitori.

E preghiamo! Il Signore vuole che lo interessiamo; noi facciamo qualche cosa, il resto lo fa Lui.

Chiuse la movimentata seduta il Rev.mo Rettor Maggiore, infondendo in tutti un benefico senso di fiducioso ottimismo. Osservò che il problema della nostra gioventù è arduo, ma è necessario che noi non ci abbattiamo, come non si è abbattuto Don Bosco. La Chiesa ha sempre avuto i suoi problemi. È l'eterna lotta del bene contro il male. C'è molto male, oggi, ma anche tanto bene. Pensate all'apostolato dei laici, ai Maestri, di cui il 75% si professano cattolici. Fosse così anche nelle scuole superiori! E chi sognava, cinquant'anni fa, di avere tanti parlamentari, deputati e senatori, che si professano pubblicamente cattolici? Dunque lavoriamo con fiducia, ciascuno nel suo campo. L'avvenire è di Dio, non dei cattivi.

Seguì la discussione sui *giovani apprendisti.* Si prospettò un programma minimo di cura di questi giovani, che sono tanto numerosi e tanto abbandonati. È necessario cominciare: se non possiamo ottenere il cento per cento, accontentiamoci del dieci. È un'attività che Dio vuole da noi dal momento che a questa gioventù ha dato come Patrono il nostro stesso Padre e Fondatore.

Nell'opera di accostamento degli apprendisti i Consiglieri possono aiutare molto. Dove poi è possibile, si organizzino con loro incontri periodici per rendere duratura la nostra opera; negli altri casi si potrà invitarli ad una giornata o almeno ad un incontro tutto per loro.

C'è chi fa notare che se ciò è facile nelle piccole città, non lo è ugualmente nelle grandi, dove si trova opposizione preventiva da parte dei datori di lavoro, i quali non vogliono riconoscerli come apprendisti per non doverli mandare alle ore di scuola prescritte. In questo caso si può ricorrere agli uffici di lavoro e di collocamento per avere i nominativi e le indicazioni che interessano.

In questo lavoro — notano altri — non si dimentichi che ci sono dei gruppi di apprendisti già assistiti dalle ACLI e da altri. L'intesa e la collaborazione serviranno a potenziare il nostro apostolato. Ottima cosa è anche servirsi di elementi scelti tra gli apprendisti stessi come di giovani di punta che arrivino dove non possiamo arrivare noi. Si pensi per es. ai giovani iscritti ai « Raggi » della G.I.A.C., che lavorano veramente bene tra i lontani.

Il Superiore conclude la discussione incoraggiando a cominciare: un programma minimo è possibile anche dove questo apostolato si presenta difficile.

QUARTO TEMA — LA CAMPAGNA DELLE VOCAZIONI: MOTIVI IDEOLOGICI

Il relatore Don Favini li ridusse essenzialmente ad uno solo: la sproporzione del Clero e dei Religiosi alle esigenze della cura dei fedeli, della conversione degli infedeli e del ricupero degli indifferenti e degli apostati.

Su raggio internazionale basta pensare che solo una quinta parte della popolazione del globo è battezzata cattolica; un altro quinto è traviato dagli scismi e dalle eresie; tre quinti sono quasi interamente pagani.

In Italia il 90% è battezzato nella Chiesa Cattolica. Ma quanti praticano? È poi in atto l'offensiva massonica, laicista, protestante, ateocomunista. La vertigine del dinamismo del nostro tempo, la materializzazione e lo sfruttamento laico del mondo del lavoro, l'edonismo delle classi abbienti e il paganesimo della classe lavoratrice riducono le vocazioni, riducono i mezzi per sostenerle, contrastano il ministero sacerdotale.

Una statistica che fa pensare fissa per l'Italia questa graduale diminuzione:

1871:	109.688	Sacerdoti
1921:	68.688	»
1958:	59.957	»
1959:	45.750	»

I Sacerdoti missionari, fra due miliardi di non cattolici, sono appena 26.840.

Il relatore viene poi a parlare della nostra Famiglia religiosa che, grazie a Dio, è in aumento, ma sempre inadeguato ai bisogni.

QUINTO TEMA

LA CAMPAGNA DELLE VOCAZIONI: I MEZZI PRATICI

Il relatore s'introdusse parlando della necessità di creare l'atmosfera adatta per condurre con frutto questa campagna. Ogni coltivazione vuole il suo clima, ogni vita la sua atmosfera. Così è delle vocazioni: dove l'ambiente è indifferente od ostile, non si schiudono, non maturano. Ci vuole il caldo dell'apprezzamento, il sole della stima per la chiamata di Dio. A questo fine mirano le iniziative collettive e individuali proposte per quest'anno ai Cooperatori e alle Cooperatrici.

Le *iniziative collettive* sono state discusse e vagliate nel Convegno dai Delegati Ispettoriali. (Cfr. pag. 430).

Citiamo qui alcune *iniziative individuali:*

1° I Cooperatori educhino al rispetto e alla venerazione più grande per le persone consacrate a Dio.

2° Parlino ai loro figli — con saggezza e prudenza — della vocazione sacerdotale e religiosa.

3° Siano disposti a fare il sacrificio di un figlio o di una figlia: reputino anzi una grande grazia la chiamata divina di un membro della famiglia.

4° Diffondano intorno a sè questi sentimenti di fede nei riguardi della vocazione.

5° Propaghino la stampa (libri, riviste, foglietti) che illustra la vocazione sacerdotale e religiosa.

6° Offrano preghiere e sacrifici: questo è il mezzo dei mezzi.

7° Assecondino con entusiasmo e con la più generosa collaborazione le iniziative di cui si farà promotore il proprio Centro nella Campagna delle Vocazioni.

Alle due relazioni sulle Vocazioni seguì uno scambio di idee nel quale tutti si trovarono d'accordo sulla necessità di lavorare e sull'opportunità dei mezzi proposti. Piacque a tutti l'universalità della Campagna, che si propone di dare alla Chiesa (e non soltanto a Don Bosco) buoni e numerosi ministri. I ripetuti inviti del Rettor Maggiore ad aiutare i Vescovi e le Diocesi più povere di vocazioni cooperando a ripopolare i Seminari, commossero e convinsero tutti.

Tra le proposte aggiunte dai Consiglieri, tutte belle e accettabili, ricordiamo queste due:

1° organizzare preghiere collettive — per es. la Messa ogni primo giovedì del mese, invitando chi non può partecipare a unirsi in ispirito;

2° diffondere l'iniziativa del « padrino ». Si cita l'esempio di un Consigliere Ispettoriale che si presentò al Vescovo come « Cooperatore Salesiano » e chiese di far da « padrino » ad un seminarista, che poi seguì e aiutò moralmente ed anche finanziariamente.

Fattasi ormai ora tarda, si chiude la discussione. Il sig. Don Ricceri, come Regolatore del Convegno, si congeda dall'assemblea ringraziando tutti per l'apporto dato, per la discrezione e la saggezza dimostrata, per l'interesse preso a tutte le discussioni.

Chiusero il Convegno le parole del Rettor Maggiore, che furono il più bel coronamento a quelle memorabili giornate di preghiera, di studio e di cordialità salesiana.

Ne riassumiamo brevemente i due pensieri principali.

1° **Vocazioni di Coadiutori.** Nella relazione sui mezzi per coltivare le vocazioni non si è parlato dei Coadiutori. Oggi è l'ora delle scuole professionali. Abbiamo bisogno di Salesiani Coadiutori capi d'arte. Per fermarci qui a Roma, abbiamo il Borgo Ragazzi Don Bosco, abbiamo l'Opera di Ponte Mammolo: sono destinate a compiere una grande missione sociale (al Direttore del Borgo Ragazzi Don Bosco fu presentato un rapporto del Commissario di zona, nel quale risulta che la delinquenza minorile è diminuita dell'80 per cento!), ma occorrono buoni Coadiutori per dirigere i laboratori. D'altra parte non basta che il Coadiutore sia un operaio specializzato; occorre farne un educatore, attraverso lunghi anni di studio e di formazione spirituale. Aiutateci dunque per le vocazioni in generale e in particolare per quelle di Coadiutori, che per i bisogni sociali di oggi non sono meno necessarie di quelle dei Sacerdoti. Da parte nostra apriremo in ogni Ispettoria un aspirantato per Coadiutori e voi siate gli strumenti della Provvidenza per popolarli e mantenerli in fiore.

2° **Ottimismo salesiano.** E siamo ottimisti! Dio è con noi. Il grande Pio XII negli ultimi suoi anni è stato consolato da una misteriosa visione nella quale ha visto sorgere l'aurora di una primavera cristiana. I fiori più belli di questa auspicata primavera saranno i nostri giovani, quelle masse giovanili che con la vostra cooperazione avremo lanciato nel mondo, ben preparati a superarne le insidie e a uscire vittoriosi dalle inevitabili lotte della vita.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949, N. 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SACERDOTE DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714). OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

ERALDO QUARELLO S. D. B.

NOVITÀ

PECCATO E CASTIGO
NELLA TEOLOGIA CATTOLICA CONTEMPORANEA

Volume in-8, pagg. IV-116 - L. 600

Chi fa il male dev'essere punito? Tutto il mondo ha risposto e risponde affermativamente. La risposta si complica se ci si domanda *per qual fine* si punisce il colpevole: per migliorarlo oppure perchè la sua colpa in se stessa merita una pena? L'Autore ha voluto affrontare questo secondo problema sotto l'aspetto teologico, domandandosi più precisamente se la pena che spetta alla colpa sia dovuta alla reazione immediata dell'ordine delle cose volute da Dio oppure se Dio debba intervenire direttamente per infliggere un castigo al peccatore.

Tralasciando l'indagine della Sacra Scrittura e del Magistero — che pare lascino aperto il problema, come appare dall'Introduzione — si considerano gli argomenti dei teologi contemporanei, arrecati in favore di una pena vendicativa estrinseca. Nessuno di questi argomenti però sembrerebbe valido. Si conclude perciò che, stando alle ragioni speculative dei teologi — salvo una più approfondita analisi delle fonti della teologia, che suggerisse una diversa soluzione — è sufficiente ammettere, nei rapporti dell'uomo con Dio, una pena vendicativa, che sia intrinsecamente connessa con la colpa, che al pari di questa, sarebbe unicamente permessa da Dio, come suo effetto necessario. Eventuali interventi diretti punitivi di Dio avrebbero soltanto una funzione medicinale.

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio.
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.